

## **"Ragazzi diseducati alle emozioni servono più dialogo e meno emoticon"**

intervista a Massimo Ammaniti, a cura di Mirella Serri

in "La Stampa" del 21 agosto 2023

*Il libro La famiglia adolescente di Massimo Ammaniti indaga sul ruolo dei genitori e dei figli nell'Italia di oggi.*

Le colpe dei padri ricadono sui figli? In teoria non dovrebbero. Ma può capitare. In questi ultimi tempi è scoppiato il caso dell'indigenza dei connazionali, con i dati Ocse che ci mettono di fronte al grande e recente incremento del numero degli italiani connotati da scarse competenze linguistiche, logiche e matematiche. Che destino spetta, dunque, ai ragazzi più "poveri" culturalmente, che crescono in famiglie dal vocabolario risicato, incapaci di risolvere semplici problemi, di compulsare facili mappe e grafici (tanto per intenderci, per esempio, quelli del meteo)? Nell'Italia che si qualifica dal punto di vista dell'istruzione come il fanalino di coda in Europa, nella Penisola dei tanti analfabeti di ritorno, di padri e madri che hanno dimenticato quel poco che hanno imparato a scuola, riusciranno i nostri giovani, che partono svantaggiati per via del limitato bagaglio culturale dei genitori, a emanciparsi e a tagliare il cordone ombelicale? Lo abbiamo chiesto allo psicoanalista Massimo Ammaniti, uno dei maggiori esperti a livello internazionale di psicologia dell'età evolutiva.

**Professor Ammaniti, che futuro si prospetta per gli adolescenti che crescono in contesti in cui indigenza educativa vuol dire pauperismo in campo letterario o scientifico e, anche e soprattutto, difficoltà ad emergere, a qualificarsi culturalmente e umanamente, a sviluppare scambi e relazioni sociali?**

«Temo che, attualmente, il problema non sia solo quello della "povertà educativa" che caratterizza gli italiani e di cui l'Ocse ci fornisce numerose e inconfutabili prove. C'è qualcosa di molto più grave. Il pericolo oggi viene dall'universo digitale che si somma alle macroscopiche carenze conoscitive dei connazionali, amplificandole. L'uso di device come supporto educativo è oggi assolutamente devastante. Padri e mamme logorati dalla fatica, dal superlavoro, particolarmente soli e assai poco aiutati, cercano in tutti i modi "supplenze" nella tutela e nell'accudimento dei figli. Ecco così che, nei momenti cruciali della giornata di un bambino - quelli dedicati al cibo e al sonno -, i genitori stanchi e stressati piazzano davanti al piccolo un video con i cartoni animati, un "Bebè Pig", per esempio, che lo affascina e ne assorbe letteralmente l'attenzione. Scompare la figura della madre che, come sempre è accaduto, parla al bimbo mentre lo imbecca e che abitua il figlio non solo all'educazione alimentare ma gli trasfonde amore e attenzione, gli insegna parole e modi di dire. La stessa trasmissione di amorosi sensi si attiva anche al momento del sonno, una fase di transizione molto critica per il passaggio dal giorno alla notte, tragitto che preoccupa moltissimo il bambino, il quale con il buio e le tenebre teme la perdita dei genitori. È un rituale che dovrebbe essere accompagnato dalla presenza del padre o della mamma magari con un libro in mano. Con il video e i cartoni il piccolo non interagisce, non elabora stati d'animo e questa carenza emotiva sarà avvertita nel futuro».

**Gran parte degli adolescenti si impoverisce culturalmente addirittura più dei propri genitori?**

«Fin dalle elementari, anche se non benestanti, quasi tutti i ragazzini hanno a disposizione l'iPhone e comunicano con emoji e whatsapp. Questa è un'ulteriore grandissima carenza. Privi di capacità di scrittura, perdono le sfumature, la comprensione del mondo che li circonda e in particolare della sfera affettiva. La scrittura ha una sua autonomia, ha un rapporto con la "conoscenza implicita" fondamentale nella vita di tutti i giorni. Se i genitori non hanno alti livelli di cultura, quello che conta nell'educazione dei figli è l'interesse degli adulti per la loro preparazione scolastica. Solo così

papà e mamma possono influenzare in maniera positiva la prole e sostenerla nella motivazione a proseguire gli studi. Oggi c'è una grande mobilitazione da parte degli insegnanti a favore dell'uso del computer a scuola ma anche in questo caso la competenza linguistica va incentivata e sostenuta».

**Una competenza che tende a sparire dalla vita dei ragazzi che si approcciano con un sms e si lasciano con un whatsapp. E l'affabulazione dei sentimenti, la retorica dell'amore? La povertà dei giovani oggi è fondamentalmente vuota di impulsi e di investimenti emotivi?**

"Basta pensare all'uso del sexting, l'invio di immagini o messaggi "audaci" tramite computer e telefonini. È un'abitudine sempre più diffusa che sostituisce la comunicazione amorosa. In apparenza è solo un modo per divertirsi, per sentirsi più grandi. Mostrare il proprio corpo senza veli, in realtà è però un'ostentazione di quello che manca ai giovani: il linguaggio, la capacità di espressione. L'esibizione di busto, braccia, gambe o organi sessuali è un modo per non parlare, mentre l'innamoramento, il passaggio di bigliettini, il guardarsi e anche il toccarsi con pudore e vergogna, è invece un confronto intessuto di forte emotività. Questo tipo di sesso senza scambi reali e senza l'intermediazione della parola può portare al cortocircuito della violenza. Non è un caso che oggi proprio quando le relazioni sono assai libere e disinibite lo stupro sia così diffuso. Le carenze di elaborazione culturale le troviamo anche nei gruppi di giovanissimi che si cimentano in manifestazioni razziste contro gli immigrati, i portatori di handicap o nel sessismo ostentato. Ai rapporti di amicizia e di confronto si sostituisce il piacere della sopraffazione e dei comportamenti più crudeli».

**I giovani che vengono da famiglie non fortemente motivate in ambito culturale si disinteressano al contesto in cui vivono e ai problemi politici e sociali?**

«Con la generazione del Sessantotto fu elaborato per la prima volta un linguaggio specificamente giovanile, il cosiddetto politichese, una forma espressiva volutamente autoritaria per suggerire che chi contestava la società borghese e stava sulle barricate possedeva un'inoppugnabile verità. Oggi avviene il contrario, nei ragazzi c'è indifferenza e apatia anche perché nessun leader politico, attualmente, è un "maestro", sa comunicare e far capire ai giovani il dolore e le sofferenze da cui siamo circondati. Abbiamo sentito per caso, di recente, qualche politico spendersi con reale trasporto per i corpi avvinghiati di madre e figlia morte di fame e di sete nel deserto tra Libia e Tunisia? Nessuno interloquisce con i ragazzi cercando di educarli anche alla compassione».

**Molti pedagoghi, sociologi e storici accusano la scuola delle attuali deficienze culturali degli allievi. Gli insegnanti possono aiutare gli studenti a superare i limiti della famiglia di origine?**

«Il ruolo fondamentale lo svolgono i genitori, dal momento che la "lingua madre" la si apprende in famiglia dove le relazioni sono individuali. In classe ci si trova nella truppa dei coetanei, ci si misura con il gergo parlato dagli altri adolescenti che è un'ulteriore forma di impoverimento. Fino al secolo scorso gli insegnanti avevano davanti alunni esponenti di una sola classe sociale e che provenivano in larga parte dalla media borghesia. Adesso la scuola è di tutti ed è molto più difficile aiutare chi ha differenti problematiche. Ma i docenti hanno un potere speciale, quello di far innamorare i ragazzi, di trasmettere la passione per le materie che insegnano e far crescere così i propri studenti. L'Unesco dice che per uscire dalla povertà sono fondamentali l'istruzione e il capitale umano, il consumo di letture, di spettacoli, di cinema e affini. È questa la vera possibilità del futuro».